BIOGRAFIE

C'è una miriade di persone che hanno guadagnato notorietà nei più diversi campi dell'attività umana e che, almeno per una parte della loro vita, sono stati attratti dal bridge.

Per alcuni di loro fu un amore che durò fino alla fine, per altri un interesse temporaneo che si risolse nel giro di pochi anni, ma, in ogni caso, è raro che qualcuno di loro non abbia speso parole di grande apprezzamento per il nostro gioco.

Da questo numero riporteremo nella sezione delle biografie dei brevi articoli che riguardano questi personaggi famosi, che pochi sanno essere o essere stati bridgisti praticanti.

Marx brothers

Una delle più celebri storie del mondo dello spettacolo del secolo scorso riguarda i fratelli Marx che ebbero uno straordinario successo, nel teatro, nel cinema, nella radio e nella televisione.

Il caso dei fratelli Marx è unico perché nella storia dello spettacolo non ci sono stati altri quartetti di fratelli (per la verità, è esistito anche un quinto fratello che, come meglio vedremo, lasciò presto il palcoscenico) che ebbero tanto successo e, spesso, lavorando pure insieme.

Negli Stati Uniti i fratelli Marx furono forse i comici più amati di ogni tempo, perché ognuno dei loro personaggi era caratterizzato da una vena di irresistibile diversa comicità, sempre pervasa dallo scherno per la società vanagloriosa, le convenzioni ipocrite e le tronfie istituzioni.

Grazie al loro inimitabile umorismo anarchico e surreale sono stati inseriti dall'*American Film Institute* al 20º posto tra le più grandi star della storia del cinema.

I genitori dei Marx si incontrarono a New York e si sposarono nel 1884.

La famiglia Marx era di origine ebrea ed i fratelli furono figli d'arte perché fu proprio la loro mamma Miene Schönberg, un'intraprendente oriunda tedesca ballerina e attrice comica il cui nome d'arte era Minnie Palmer, a spingerli verso il mondo dello spettacolo e, più tardi, a fare loro da manager.

Il padre Samuel Marx era un alsaziano francese che veniva chiamato "*Frenchy*" e che, dopo aver calcato le vaudeville, sia come attore che come impresario, divenne sarto.

La famiglia Marx al completo

A causa dell'instabilità del lavoro dei genitori, i fratelli Marx vissero un'infanzia di povertà a Yorkville, un quartiere povero dell'Upper East Side, popolato per lo più da Irlandesi, Tedeschi e Italiani.

I genitori Marx, che persero il loro primo figlio nel 1886 quando aveva pochi mesi di vita, non si persero mai d'animo e non fecero mai mancare il loro sostegno ed il loro incoraggiamento agli altri cinque figli maschi, che vennero dopo lo sfortunato Manfred.

I fratelli ebbero anche una sorellastra più grande di loro in quanto nata nel 1885,

Pauline, che più propriamente era una loro cugina, che i generosi coniugi Marx, nonostante le ristrettezze economiche in cui versavano, adottarono.

Il motore pulsante della famiglia Marx fu Minnie, che era figlia di un'arpista jodel e di un ventriloquo, e che aveva lo spettacolo nel sangue tanto da incoraggiare fortemente i figli a coltivare la musica e l'arte.

Tutti e 5 i fratelli esordirono nelle vaudeville e 4 di loro divennero celebri attori, mentre, un quinto, fece con successo l'imprenditore.

I nomignoli d'arte dei fratelli Marx furono: Chico, Harpo, Groucho, Gummo e Zeppo.

Leonard Joseph Marx detto Chico, nacque a Manhattan il 22 marzo 1887 e fu il maggiore dei fratelli Marx.

Chico con l'inseparabile cappello da tirolese recitava spesso con un accento italiano che caratterizzò il suo personaggio anche quando, lasciato il genere teatrale leggero ebbe grande successo negli altri media del suo tempo, più spesso recitando in coppia con il secondogenito Harpo.

Fu anche un pianista talentuoso ma, nella vita privata fu un donnaiolo compulsivo ed un altrettanto compulsivo giocatore d'azzardo.

Il primo matrimonio con Betty Karp che gli diede la figlia Maxine, saltò proprio a causa delle continue infedeltà di Chico.

Chico sperperò tutti i suoi guadagni in ogni tipo di gioco d'azzardo, tanto che in vecchiaia i fratelli furono costretti a istituire un fondo che gli procurò un vitalizio mensile di cui vivere.

Fu anche un talentuoso giocatore di bridge, gioco che aveva imparato dal padre assieme al fratello Harpo e che caratterizzò la sua ultima apparizione televisiva in un programma intitolato "*Championships Bridge*".

Chico si sposò una seconda volta con Mary De Vithas che restò al suo fianco fino alla di lui scomparsa avvenuta a Hollywood l'11 ottobre del 1961 a causa di un attacco di arteriosclerosi.

Chico alla trasmissione di Goren

Adolph Arthur Marx detto Harpo, nacque a Manhattan il 23 novembre del 1888.

Era forse il più irriverente ed eclettico tra i suoi fratelli, che agli inizi della carriera, era caratterizzato da una quasi immancabile parrucca rosa.

Da completo autodidatta divenne un ottimo arpista (da cui il nomignolo) che suonava a senso e usando una tecnica unica che lasciava stupiti gli specialisti.

Durante una delle sue prime vaudeville si esibì suonando l'arpa e recitando e pare che un noto critico del tempo lo recensì scrivendo *"una apparizione veramente apprezzabile finché non ha aperto bocca"*.

Da quella sera Harpo non disse mai più una sola parola durante i suoi spettacoli tanto che molti spettatori erano convinti che fosse muto davvero!

Anche Harpo giocava a bridge e si accompagnò spesso con il fratello al tavolo verde, ma la sua vita privata fu di tutt'altro tipo.

Sposatosi con l'attrice Susan Fleming nel 1936, i due restarono legati per la vita intera adottando 4 bambini: Bill, Alex, Jimmy e Minnie.

Harpo pubblicò nel 1961 una sua autobiografia che ebbe grande successo "*Harpo speaks*".

Morì il 25 settembre del 1964 durante un'operazione a cuore aperto. Le sue ceneri furono sparse, secondo il suo volere, sul suo campo da golf preferito e la sua inseparabile arpa fu donata, sempre per suo volere, alla nazione di Israele.

Chico e Harpo in un film

Julius Henry detto Groucho nacque a Manhattan il 2 ottobre del 1980 ed è il terzo e forse il più famoso dei fratelli Marx.

Groucho che suonava discretamente la chitarra ed era un buon cantante, ebbe pari enorme successo sui palcoscenici teatrali, radiofonici, cinematografici e televisivi.

Groucho, con in bocca l'inseparabile sigaro, con i suoi baffi e sopraccigli esagerati seminascosti dagli occhialini e con la sua caratteristica camminata da pollo, girò 26 film (la metà dei quali con Chico e Harpo).

La sua macchietta è diventata talmente proverbiale che a lui si sono ispirate le tipiche mascherine dei comici che lo seguirono.

L'irrequieto terzogenito della famiglia Marx si sposò tre volte. La prima giovanissimo con la ballerina svedese Ruth Johnson, che era la partner di danza del fratello Zeppo e che gli diede il figlio Arthur Max, che fu giocatore professionista di tennis e poi autore teatrale, televisivo e commediografo di discreto successo. La seconda, con l'attrice Kay Marvis Gorcey che gli diede la figlia Melinda che ebbe modo di lavorare in TV con lui. In età avanzata si sposò per la terza volta con Eden Hartford che aveva 40 anni di meno; ciononostante, il loro matrimonio durò 15 anni.

Groucho aveva smesso gli studi dopo la quinta elementare, ma fu un lettore talmente impegnato da mettersi in

condizione di scrivere alcuni libri di discreto successo oltre alla sua autobiografia.

Morì per i postumi di una polmonite il 19 agosto del 1977 mentre era ricoverato al Cedars-Sinai di Beverly Grove, una cittadina non lontana da Los Angeles.

Groucho era dotato di un sarcasmo graffiante, tanto che restano indimenticabili alcuni suoi aforismi:

- Trovo la televisione molto educativa, quando qualcuno l'accende vado subito in un'altra stanza a leggere un libro
- Nella vita ci sono cose ben più importanti del denaro. Il guaio è che ci vogliono i soldi per comprarle
- Ricordo bene il mio primo rapporto sessuale. Ho ancora la fattura
- Parlare di intelligenza militare è una contraddizione in termini
- Dietro ogni uomo di successo c'è una donna, e dietro di lei sua moglie
- Il segreto del successo nella vita sono l'onesta ed un comportamento corretto. Se riesci a fingerli, ce l'hai fatta
- Se suono al conservatorio? Sì, ma non mi aprono mai
- Io sono stato invitato in tutti i migliori salotti. Una volta sola
- Le donne bussano per ore alla mia porta, ma io non le faccio mica uscire
- Amo è la parola più pericolosa, sia per il pesce che per l'uomo
- Il matrimonio è un istituto meraviglioso ma chi vorrebbe vivere in un istituto?
- Il denaro ti affranca da dover fare le cose che non ti piacciono. Siccome a me non piace fare quasi niente, il denaro mi fa molto comodo
- Fare l'amore con la propria moglie e come sparare ad un'anatra morta

Milton detto Gummo nacque a Manhattan il 23 ottobre del 1892, penultimo dei fratelli fu l'unico a lasciare il palcoscenico quando ancora i fratelli si esibivano nella vaudeville.

Richiamato alle armi, partecipò alla prima guerra mondiale e tornato illeso, dopo un rovescio che portò al fallimento la sua sartoria, avviò una fortunata agenzia teatrale assieme all'ultimogenito Zeppo.

Lasciando l'attività teatrale ebbe modo di dichiarare: *"penso che debbano totalmente a me il loro successo. Io lascio la scena".*

Sembra che il suo nomignolo derivasse dalla sua particolare andatura con la quale di soppiatto si avvicinava inavvertito alle altre persone.

Fu unanimemente considerato come il più responsabile dei fratelli Marx.

Come Harpo restò per tutta la vita con l'unica moglie Helen von Tilzer, che aveva avuto la figlia Kay da un precedente matrimonio e che gli diede il figlio Robert.

Morì a Palm Spring il 21 aprile del 1977 un anno dopo la morte della moglie.

Herbert detto Zeppo nacque a Manhattan il 25 febbraio del 1901 ultimogenito della celebre famiglia di attori e si distinse per la sua multiforme personalità che ne fece un imprenditore di successo oltre che un attore e un cantante.

Dopo aver diretto la fortunata agenzia teatrale quando il fratello Gummo che l'aveva fondata fu richiamato alle armi, si dedicò all'allevamento dei cavalli, alla fabbricazione di una speciale guarnizione

per aeroplani e, assieme al fratello Harpo, alla coltivazione dei pompelmi.

Ogni sua iniziativa ebbe successo e fu da lui ceduta convenientemente.

Si sposò due volte. La prima con Marion Benda assieme alla quale adottò due figli e la seconda con Barbara Blackeley che aveva avuto un figlio da un precedente matrimonio e che più tardi avrebbe sposato in terze nozze Frank Sinatra.

Zeppo sostituiva spesso qualcuno dei suoi fratelli quando qualche accidente non gli permetteva di essere in scena, ma aveva un innato talento per la meccanica, tanto che poté brevettare alcune sue originali ed utili invenzioni.

Morì il 30 novembre del 1979 per un cancro ai polmoni mentre era ricoverato nell'Eisenhower Medical Center di Palm Spring e le sue ceneri furono sparse sull'Oceano.

I 5 fratelli riuniti subito prima della loro unica apparizione televisiva tutti insieme

ANEDDOTI

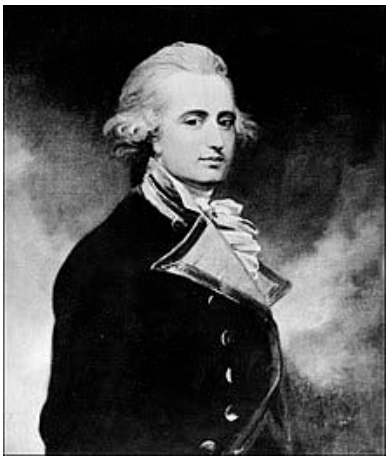
Il Sandwich

Chi non ha mai mangiato un sandwich?

Non molti sanno, però, perché il panino imbottito che hanno mangiato decine e decine di volte si chiama così.

Il suo nome deriva nientepopodimeno che dal quarto conte di Sandwich, John Montagu (13 novembre 1718 – 30 aprile 1792).

Si racconta che il conte era impegnato al tavolo verde nel suo club e per non lasciare il gioco ordinò alle cucine di portargli un comodo pasto pronto da consumarsi al tavolo.



Sembra che gli portarono un pezzo di manzo salato tra due fette di pane tostato.

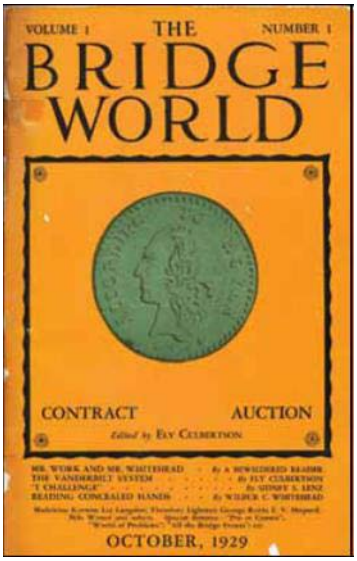
Il conte lo gradì e chi incuriosito lo osservò mentre giocava mangiando, cominciò a chiedere *"la stessa cosa che era stata portata al Conte"*, ed è così che nacque il sandwich.

STORIA DEL BRIDGE

Bridge e media

La prima rivista di bridge fu stampata nel 1926 a Leeds, il suo nome era "*Bridge Magazine*".

Il primo programma radio sul bridge fu trasmesso nel 1926, si intitolava *"Radio broadcasts of bridge"* e fu curato personalmente dal leggendario Milton Work, assistito nell'occasione dal non meno noto Wilbur Whitehead.



La prima rivista di straordinario successo editoriale fu fondata, nemmeno a dirlo, da Ely Culbertson, si chiamò "*Bridge World*" ed il suo primo numero uscì nell'ottobre del 1929.

Del 1938 è invece la prima trasmissione televisiva dimostrativa del gioco che fu girata all'Alexandra Palace di Londra sotto la sapiente regia di Hubert Phillips.

Il primo Bollettino riportante la cronaca di un campionato risale al 1955 e fu edito da Herman Filarski che descrisse quanto accadeva agli Europei di quell'anno.

Nel 1958 a Como vide la luce la prima sala bridge rama durante lo svolgimento della Bermuda Bowl.

Como 1959 – la sala vu graph

Credo che la prima volta che furono diffuse on line delle notizie sul bridge sia stata a Miami in occasione della Spingold del marzo 1996 ad opera di Matt Cleg che usò il suo OK bridge.

Karen Allison fu la speaker durante i campionati e furono pubblicati in rete con l'ausilio di Bridge Plaza i file PBN con le smazzate giocate.

Sempre nel 1996, ma a settembre, fu trasmessa per la prima volta in vu-graph via internet una finale di un campionato, di bridge, quella della Vanderbilt.

RAGIONIAMO di BRIDGE

(per novizi)

Ovest dopo aver aperto di 1♥ si trova a difendere contro un contratto a SA sottoscritto dalla linea avversaria ed attacca con il 6♥, mentre dal morto viene chiamato il 7♥.

Est deve prendere una decisione avendo la seguente visuale:

	JT7	
6	N W E S	Q43
	?	

Cosa fareste al suo posto?

Per mera differenza è del tutto evidente che il giocante ha due sole carte di cuori.

Se ha l'Asso secondo, o anche il Re secondo, e voi passate la Dama, Sud terrà due volte, potendo vincere la Dama con l'onore della mano mentre ancora conserva la tenuta al morto di "JT".

Se, invece, state bassi, Sud farà lo stesso due prese quando avrà l'Asso secondo (la prima con l'8 o con il 9) e nulla cambierebbe se passaste la Dama (farebbe la prima con l'Asso e la seconda con la tenuta di "JT" del morto).

Ma, se Sud ha il Re secondo, stando basso lo limiterete ad una presa soltanto (nel seguito tutto cadrà sotto i vostri Asso e Dama), e inoltre, impedirete al giocante di fare tre prese quando si presenterà con Asso e Re secchi.

Il refrain di *coprire onore con onore*, lasciatelo cantare a quelli del corso fiori, è solo ragionando attentamente sul contesto del momento che potrete selezionare le scelte più appropriate.

Come pensate di muovere la seguente figura?

KJ7
N W E S
T9865

Ovviamente il doppio sorpasso su Ovest è la soluzione scontata, se, però, per qualche motivo ritenete assai improbabile che Ovest possa avere sia l'Asso che la Dama di fiori, sarà meglio che iniziate con il 7 del morto!

Quanti Est conoscete che disponendo di questa visuale lo coprirebbero con la Dama?

	KJ7	
	N W E S	Q3

La cupidigia di realizzare la Dama al giro successivo, quando dopo aver vinto la presa con l'Asso della mano, ripeterete il sorpasso chiamando il Fante dal morto, porterà la maggior parte dei difensori a stare bassi:

	KJ7	
A42	N W E S	Q3
	T9865	

e voi finirete per fare 4 prese, perché quando Ovest prenderà il 7 con l'Asso diverrà evidente che la Dama è in Est e che non potete far altro che sperare che sia nata seconda.

Ma come avrete potuto maturare la confidenza che Ovest non entrambi gli onori a voi mancanti?

Ad esempio, se Ovest è passato di mano e ha già fatto vedere Asso e Re in un altro colore…

E come muovereste questa terza figura?

964
N W E S
AR752

Quando una carta alta è del tutto impossibilitata a concorrere al guadagno di una presa, di solito, è conveniente sacrificarla onde favorire un possibile errore della difesa.

Quando chiamate il 9 dal morto, la visuale di Est potrebbe essere questa:

964	
N W E S	JT83

E, coprirlo con il Dieci, possedendo sia il Fante che l'8, gli sembrerà la cosa più naturale del mondo.

Eppure:

	964	
Q	N W E S	JT83
	AK752	

non avreste mai potuto realizzare 4 prese se Est fosse stato basso al primo giro.

Invece, catturando con l'Asso in un sol colpo il Dieci di Est e la Dama secca di Ovest, potrete rigiocare due volte verso la forcella K7 della mano e guadagnare una quarta presa altrimenti irrealizzabile.

LICITA

La convenzione XYZ

(parte prima)

Stavolta, parliamo di una bella convenzione molto diffusa all'estero che, pur rappresentando un buon compromesso tra l'esigenza di non complicare troppo le cose e quella di unificare il proprio comportamento in casi tra loro simili, non è molto usata in Italia.

La XYZ, si applica in tutti i casi nei quali ci si trova fermi a livello di uno dopo aver fatto tre licite diverse (X-Y-Z appunto).

Quando gli avversari non prendono parte alla licita le situazione in cui la XYZ è applicabile sono le seguenti dieci:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♦	P
1♥	P		

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♦	P
1♠	P		

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♦	P
1SA	P		

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♥	P
1♠	P		

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♥	P
1SA	P		

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♠	P
1SA	P		

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	P	1♥	P
1♠	P		

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	P	1♥	P
1SA	P		

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	P	1♠	P
1SA	P		

Ovest	Nord	Est	Sud
1♥	P	1♠	P
1SA	P		

In tutte queste sequenze l'apertore ha mostrato forza di diritto.

Arrivati a questo punto la XYZ mette a disposizione del rispondente due relè interrogativi, uno ambiguo (2♣), ed uno forzante a partita (2♦).

Tutte le altre licite non ascendenti e non a salto del rispondente sono a passare e, solo quando l'apertura è stata a fiori, anche il salto a 3♣ sarà a passare.

Le rimanenti licite, come vedremo meglio più avanti, sono forzanti a partita e servono per differenziare le mani con colori robusti, dalle altre (con le quali si transiterà, invece, per il relè di 2♦).

Ma, andiamo per ordine.

Il relè di 2♣ può preludere ad una mano di risposta negativa a quadri prevalenti o ad una generica mano invitante. In entrambi i casi obbliga l'apertore alla replica di 2♦ qualsiasi sia la composizione e la forza della sua apertura di diritto.

A seguire, la prima opzione del rispondente è quella di passare quando ha una mano debole a quadri prevalenti:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♥	P
1SA	P	2♣	P
2♦	P	P	

Questo artificio consente di provare a trovare l'incontro in nobile prima di ripiegare sulle quadri.

Nell'ultima sequenza Est potrebbe avere qualcosa del tipo:

xx.KQxx.QTxxx.Jx

con cui al secondo giro, passerà sia quando, l'apertore si produce nel contro relè obbligato di 2♦, sia quando l'apertore rialza direttamente le cuori:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♥	P
2♥	P	P	

Non vi sfugga che se la coppia dichiarante non ha adottato il metodo Walsh, con la prima sequenza Est sarebbe costretto a passare su 1SA, perché dichiarando 2♦ mostrerebbe una mano con 5♥ e 3+♦.

Il più delle volte entrambi i parziali (1SA e 2♦) saranno mantenibili dalla linea dichiarante, tuttavia, quando sulla linea ci sarà un buon fit a quadri, il parziale a colore si rivelerà spesso migliore.

1	♠ A54 ♥ 964 ♦ KJ6 ♣ A632	
♠ KT86 ♥ AT3 ♦ 94 ♣ KQT9		♠ QJ72 ♥ J85 ♦ A53 ♣ 875
	♠ 93 ♥ KQ72 ♦ QT872 ♣ J4	

Con le carte del precedente diagramma Nord finisce due down nel parziale di 1SA, mentre, mantiene agevolmente quello di 2♦ (e sto volutamente trascurando il fatto che Nord potrebbe ancora avere la quarta di quadri).

È vero che con le carte di questo primo diagramma EO possono realizzare 9 prese a picche, però, questo è un problema loro, mentre, il vostro è quello di evitare di veder segnare 100 punti sulla colonna avversaria dello score, anziché, 90 sulla vostra.

I vincitori della Vanderbilt del 1944: B. Jay Becker, Charles Goren, Sidney Silodor, Helen Sobel

Solo per carità di patria, non starò poi a ipotizzare che Nord possa passare sul possibile contro di riapertura lanciato su 1SA dal suo compagno:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♥	P
1SA	P	P	X
P	P	P	

Uno dei pochi difetti di questa convenzione, che è comune a tutte quelle simili che impiegano la licita di 2♣ per chiarire meglio la mano dell'apertore, è che dopo la replica dell'apertore, non sarà più possibile giocare il parziale di 2♣. Ad esempio, se invertite le fiori e le quadri nella mano dell'ultimo Sud, per sfuggire al parziale di 1SA, dovete arrivare ad impegnare quello di 3♣:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♥	P
1SA	P	3♣	P

Questa licita a salto del rispondente è rigidamente a passare e, perché sia preferibile al passo su 1SA, non è inusuale che celi una debole 6.4 fiori/cuori.

Nondimeno, è inutile starci a girare troppo intorno, il parziale di 2♣ non è più opzionabile e questo è uno svantaggio.

Grazie all'artifizio di obbligare al 2♦ l'apertore, il parziale di 2♦ può, invece, essere ancora opzionato.

Al di fuori dei due relè, tutte le licite discendenti o in rialzo immediato del rispondente sono tendenzialmente *a passare* o, in alcuni casi più rari, sono del tipo: *passa o correggi.*

Ad esempio:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♠	P
1SA	P	?	

Passo

2♥ = mano negativa con 5♠ e 4♥

2♠ = mano negativa con 5+♠

Questa sistemazione offre il vantaggio di evitare che l'apertore esegua il rialzo che porta al down quando ha il massimo dell'apertura.

Se poi nel vostro carnet ci sono pure le garozzine (che nel mondo anglofono portano il nome di *"reverse Flannery"*), la precisione raggiunta con le bicolori nobili è davvero ragguardevole.

La sequenza qui sopra riguarda una bicolore fino a 5PO, la garozzina a salto di 2♥ va da 6 a 7PO, quella di 2♠ ne conta da 8 a 9 PO. Quando ne avete 10 o 11 passate per il relè di 2♣ e quando ne avete ancor di più, passate per quello di 2♦.

Difficile fare di meglio, non vi pare?

Dopo questi prolegomeni:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♠	P
1SA	P	2♠	…

un apertore che avesse un bel 14 con aiuto terzo al nobile del compagno, si vedrebbe invogliato a fare una nuova licita invitante, visto che il compagno potrebbe arrivare ad avere una decina di PO; invece, un giocatore XYZ non riaprirà mai perché è cosciente che se il rispondente volesse giocare la manche a picche trovando da lui le carte giuste, sarebbe passato per il relè ambiguo di 2♣.

A volte, una tale sistemazione può far guadagnare un bel mucchietto di puntarelli.

Ecco una situazione equivalente ma non proprio uguale:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♥	P
1♠	P	2♥	…

al contrario del caso precedente nel quale l'apertore è limitato ad un massimo assoluto di 14PO (per aver replicato 1SA), stavolta, può arrivare ad averne 16PO in una buona bicolore.

Pur restando la ripetizione di Est tendenzialmente a passare, un apertore dotato di buon fit terzo e di un gran bel massimo, può tentare la riapertura:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♥	P
1♠	P	2♥	P
3♥	P	?	

Perché il rispondente ha tutti gli elementi per opzionare la scelta finale (Ovest ha, infatti, mostrato esattamente una 4.3.1.5 di 15/16 PO).

Est passerà disponendo di:

xx.Q98xxx.xxx.Jx

mentre, potrà rialzare con un certa tranquillità nella manche a cuori, già avendo:

xx.KQ8xxx.xxx.Kx

Se avete adottato anche le garozzine nella loro versione estesa, le carte qui sopra rappresentano il massimo possibile per un rispondente monocolore sesto, che, con un solo PO in più, ricorrerebbe al salto a 2♦ sull'apertura.

William Flannery

Anche quando avete solo cinque carte nel nobile di risposta, la vostra licita diviene più precisa perché, con 10/11 PO potete passare per il relè di 2♣ e quindi la ripetizione diretta è limitata ad un massimo assoluto di 9PO.

Una volta che il rispondente non passa sul contro relè di 2♦, qualsiasi sua licita è semplicemente invitante:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♥	P
1♠	P	2♣	P
2♦	P	?	

2♥ = mano invitante con 5+♥

2♠ = mano invitante con 4+♥ e 4♠

2SA = mano invitante per 3SA

3♣ = mano invitante con 6♣.4♥

3♦ = mano invitante con 6♦.4♥

E i salti?

Dato che la mano del rispondente non può essere forcing, un salto non aumenta la forza della mano che continua ad essere soltanto invitante, ma, bensì, sottolinea la bontà dei colori proposti:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♥	P
1♠	P	2♣	P
2♦	P	?	

3♥ = con **xx.AKQJxx.xxx.xx**

3♠ = con **KQ9x.KJ9x.xx.Jxx**

Questa sistemazione implica che quando eseguite una garozzina monocolore sull'apertura di 1♣, il vostro nobile lungo, pur garantendo una certa robustezza, non è, però, mai chiuso.

Su questi salti l'apertore può ancora passare, ma, come vedremo meglio più avanti, disporre dell'informazione che la forza del rispondente è concentrata nei colori proposti, può essere di vitale importanza.

Usare la garozzina di 2♦ sull'apertura di 1♣, comporta qualche piccola variante quando l'apertura è nell'altro minore perché non esiste più la possibilità di eseguirla saltando a 2♦.

Di questo parleremo ancora più avanti, per ora credo sia meglio passare ad esaminare i casi nei quali il rispondente è forte.

Quando il rispondente ha forza sufficiente per rendere ineludibile il raggiungimento di un qualche contratto di manche, le mani in risposta che non presentano una particolare robustezza dei colori proposti, passano per il relè di 2♦.

In questo novero sono incluse sia le mani con le quali è già stato possibile individuare la manche più appropriata, sia quelle che necessitano di ulteriori informazioni per localizzarla.

Ecco, qui di seguito, per una sequenza presa a titolo di esempio, le possibili repliche dell'apertore (ricordate che siamo in situazione di forcing di manche):

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♦	P
1♠	P	2♦	P
?			

2♥ = con bicolore nera e tripleton di cuori

2♠ = con bicolore nera e resti 2-2

3♦ = con bicolore nera e tripleton a quadri

2SA = bilanciata con 4♠

3♣ = con bicolore nera e 6♣

3♥ = con tricolore e singolo a cuori

3SA = con tricolore e singolo a quadri

En passant, ricordiamo che le tricolori con il singolo nero è meglio aprirle di 1♦.

Ed ecco alcuni esempi di continuazione del rispondente:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♣	P	1♦	P
1♠	P	2♦	P
2♥	P	?	

2♠ = forcing a picche con aiuto quarto

2SA = forcing con unicolore di quadri

3♣ = forcing con bicolore minore e 5+♦

3♦ = forcing con monocolore di quadri

3♥ = a scegliere tra 4♥ nella 4-3 e 3SA

3SA/4♠/5♦ = a giocare

4♥ = a giocare nella probabile 4-3

5♣ = a scegliere tra i minori con 5.5

Considerate questa normale apertura:

J9xx.Kx.AKQxx.xx

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	P	1♥	P
1♠	P	2♦	P
2♥	P	4♠	

Qui l'apertore non ha motivo di entusiasmarsi perché il compagno ha indicato che lo slam lo vede lontano e, inoltre, è probabile che la difettosità della linea sia nel colore di picche, dove sono presenti certamente otto carte, ma dove gli onori potrebbero essere insufficienti.

Quando il rispondente esegue un forzante licitando a salto ed evitando di passare per il relè di 2♦, mostra una concentrazione di valori nei suoi colori:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	P	1♥	P
1♠	P	3♠	…

La differenziazione tra le mani positive con la forza molto concentrata nei colori proposti che passano per il relè di 2♦ e tutte le altre, può apparire un'inutile sofisticheria ma, in realtà, in essa spesso è contenuta l'informazione basilare per capire fin dove si può arrivare.

Qui, per esplicita dichiarazione di Est, le picche non possono essere deboli e per l'apertore, che ha le quadri così solide ed un certo aiuto nella chiusura delle cuori del compagno (che anch'esse sono solide per l'esplicita differenziazione operata da Est), la confidenza per lo slam si fa pressante:

2	♠ K ♥ T65 ♦ 954 ♣ KQT632	
♠ J954 ♥ K7 ♦ AKQ72 ♣ 84		♠ AQ86 ♥ AQ984 ♦ J63 ♣ A
	♠ T732 ♥ J32 ♦ T8 ♣ J975	

Questi EO allineano solo 30 PO, eppure, con esclusione di quello di fiori, tutti i grandi slam sono possibili!

Se chiamare un grande slam subordinato a più eventi favorevoli è troppo rischioso, non chiamare il piccolo con queste carte, sarebbe una colpa grave.

Ovest non può temere di perdere più di una picche visto che il partner ha promesso almeno due grossi onori di aiuto, le quadri sono quasi chiuse, il Re di cuori in aiuto al colore migliore del partner (che anch'esso garantisce almeno due onori maggiori) è una piccola chicca.

In chiave di slam, l'unico pericolo può provenire dal colore di fiori, ma, quando Est con il 4♥ ne garantisce il controllo, Ovest potrebbe quasi evitare di domandare gli Assi:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♦	P	1♥	P
1♠	P	3♠	P
4♦	P	4♥	P
4SA	P	5♣	P
6♠	P		

Ora fate bene attenzione cosa succede con alcune variazioni in Est:

3	♠ 2 ♥ T65 ♦ 9543 ♣ KT632	
♠ J954 ♥ K7 ♦ AKQ72 ♣ 84		♠ KT86 ♥ AQJ84 ♦ J6 ♣ AQ
	♠ AQ73 ♥ 932 ♦ T8 ♣ J975	

Questo Est ha sempre 17PO, ma per lui, qualsiasi piccolo slam è chiaramente impossibile.

La debolezza del colore di atout è un grave difetto e una licita che si rispetti deve tendere a metterne in evidenza l'eventuale presenza.

continua

The Titans: Milton Work, Robert F. Foster, E.V. Shepard, Sidney Lenz, Wilbur Whitehead, Gratz M. Scott

OPINIONI

Bridge e AI

La IA è entrata abbastanza presto nel settore ludico e all'inizio è stata una vera e propria Caporetto!

Nonostante che la maggior parte dei giochi fossero per lo più, regolati da un numero finito e contenuto di semplici regole difficilmente equivocabili, i software perdevano regolarmente anche misurandosi contro giocatori amatoriali e spesso si rendevano ridicoli operando mosse assurde.

Poi, dopo anni di affinamenti successivi, nel 1994 la IA si è presa la prima rivincita quando il software Chinoox ha battuto il campione mondiale in carica di Dama.

Ricordo che pur sottolineando la novità insita in quel risultato, in molti ambienti informatici si disse che, in fin dei conti, quello della Dama era un gioco piuttosto semplice e che l'IA aveva impiegato anche troppo per raggiungere un tale risultato.

Ma, nel 1997 il computer *Deep Blue* appositamente costruito e programmato nei laboratori della IBM, riuscì a battere il campione mondiale di scacchi Garry Kasparov.

Non si poteva dire che gli scacchi fossero un gioco semplice e, tuttavia, entrambi questi programmi si basavano sulla "*forza bruta*", ossia vincevano sfruttando la sempre maggiore potenza di calcolo dei computer che riducevano drasticamente i loro tempi di elaborazione.

Insomma, i software vincevano perché potevano provare in un tempo relativamente breve tutte le mosse future, selezionandone una tra quelle che non portavano alla sconfitta.

Nonostante questi successi, quando un gioco era abbastanza complesso da non prestarsi a poter analizzare tutte le possibili mosse future, l'IA non andava oltre un buon livello amatoriale.

Uno dei giochi che prendono parte alle Olimpiadi della Mente è il Go.

Il Go è il nome giapponese di un antico gioco asiatico dalle regole molto semplici ma dalla strategia sorprendentemente complessa, viene chiamato Weiqi in Cina e Baduk in Corea.

Sembra che il gioco abbia origini cinesi e risalga a circa 4000 anni fa!

L'enorme numero delle possibili combinazioni e la conseguente difficoltà a poter valutare le singole posizioni, rendevano i programmi basati sulla *forza brutta* inefficaci contro il Go.

Poi nel gennaio del 2016, la società inglese Deepmind ha messo a punto un programma di IA chiamato Alpha Go.

AlphaGo è un s/w che unisce all'utilizzo delle reti neurali, le tecniche di apprendimento dell'IA basate sul calcolo delle probabilità

Insomma, volendo semplificare al massimo, Alpha Go più gioca e più impara.

La rivoluzione era costituita da due fatti molto importanti:

- Alpha Go, usando il metodo statistico Montecarlo, decideva la prossima mossa in base alla probabilità di vincita associata a ciascuna delle mosse possibili
- Alpha Go, poteva imparare giocando contro se stesso

Nella foto qui sopra vediamo uno dei più forti campioni di Go di ogni tempo, Lee Sedol, impegnato contro Alpha Go che alla fine lo batterà per 4 a 1.

L'unica partita vinta da Lee fu perché Alpha Go ritenne che c'era solo una probabilità su 10.000 che un essere umano avrebbe fatto una certa mossa e che, di conseguenza, decise di non prenderla in considerazione!

Si capì allora, che il limite dell'IA era costituito proprio dalla capacità dell'uomo di cambiare l'ambiente di riferimento con mosse inaspettate.

Una profonda analisi a posteriori di quanto avvenne in questo celebre incontro, portò i programmatori di Alpha Go a scoprire dei difetti nel metodo Montecarlo! E a correggerli.

Ma la scoperta più sensazionale successiva a quell'esperienza, fu quella di aver potuto stabilire che se uomo e macchina si univano e giocavano insieme, il duo diveniva imbattibile! Sia per un altro uomo, che per un'altra macchina!

Insomma la sinergia tra uomo e macchina aumentava le prestazioni di entrambi.

Un gioco dove le macchine sembravano destinate a perdere sempre, era il poker, perché la variante bluff non aveva tanto connotazioni logiche quanto psicologiche.

Eppure, nel gennaio del 2017, il programma Libratus sviluppato presso la Carnegie Mellon University di Pittsburgh, ha vinto un torneo di poker hold'em head-up senza limite della durata di 20 giorni, scontrandosi contro 4 dei giocatori professionisti più forti del mondo.

Per sviluppare Libratus sono state necessarie oltre 15 milioni di ore di calcolo spese sul nuovo supercomputer *"Bridges"* in dotazione al Pittsburgh Supercomputing Center ed è stata impiegata una nuova variante della tecnica chiamata counterfactual regret minimization.

Un analisi molto approfondita post gara sembra aver stabilito che Libratus vince a causa della completa mancanza di paura.

Ed anche l'ambiguo poker era stato sconfitto.

L'ultima frontiera dell'IA è battere il principe incontrastato di tutti giochi, il nostro amato bridge.

Finora la complessità insita nella necessità di dialogare criticamente con un partner, quella di fare psichiche e, non ultima, la necessità di dover spiegare chiaramente le motivazioni di ogni tempo dichiarativo, ha limitato la portata dei programmi di bridge confinandone l'efficacia al livello amatoriale o poco più.

Una difficoltà ulteriore è che i ricercatori di IA non conoscono il bridge e non è facile per loro programmare un s/w vincente.

Qualche passo avanti si sta facendo in Francia dove la ricercatrice e forte bridgista Véronique Ventos ha riunito un team di ricercatori di IA e di campioni di bridge, per cercare alfine, di abbeverarsi da questo Santo Graal.

Sono quasi 4 anni che Véronique sta studiando il problema presso l'Università Saclay di Parigi anche con l'aiuto di Yves Costel, il papà del programma Wbridge5, un s/w che ha vinto diversi titoli mondiali nei Cyber Campionati e che si sta avvalendo del lavoro di ricerca deal team della Ventos per migliorare le sue performances.

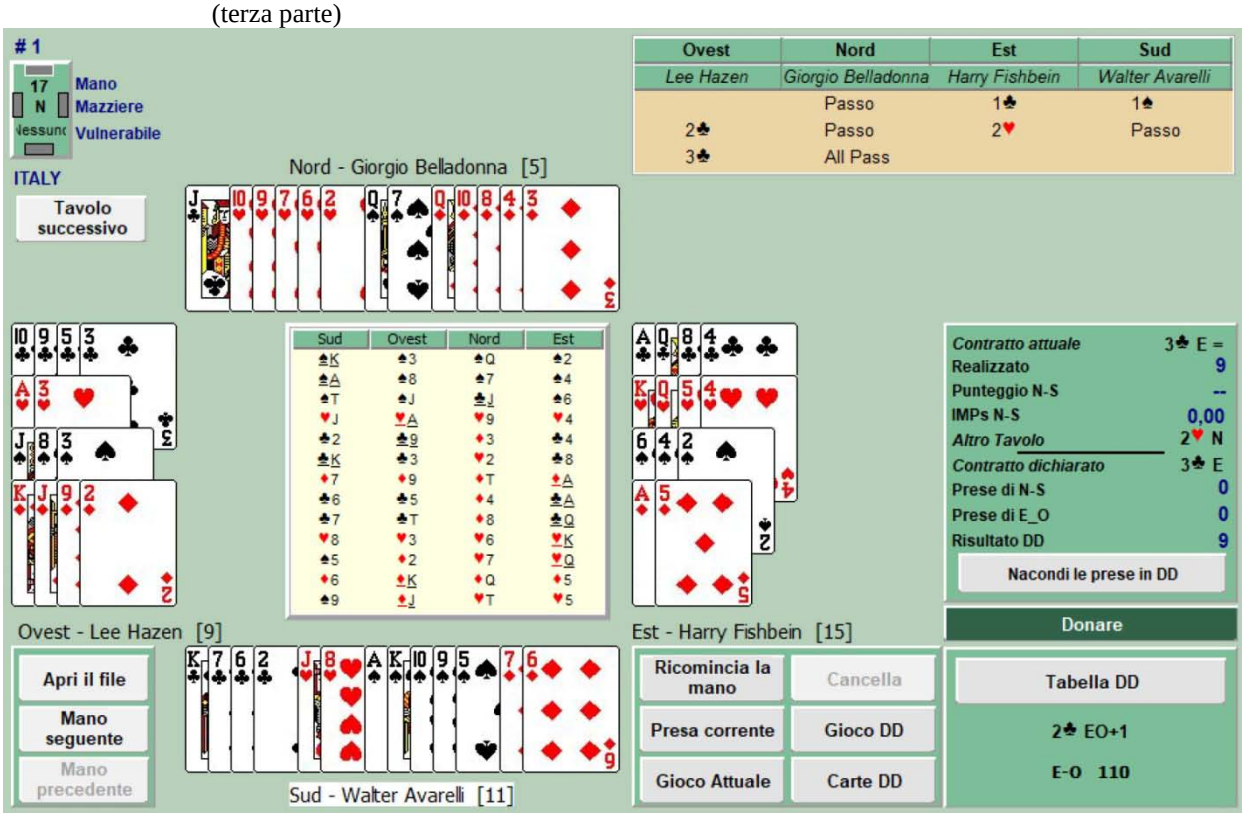
Ma, per ora, il bridge resiste!

STORIA DEL BRIDGE

Ritorno al passato

(terza parte)

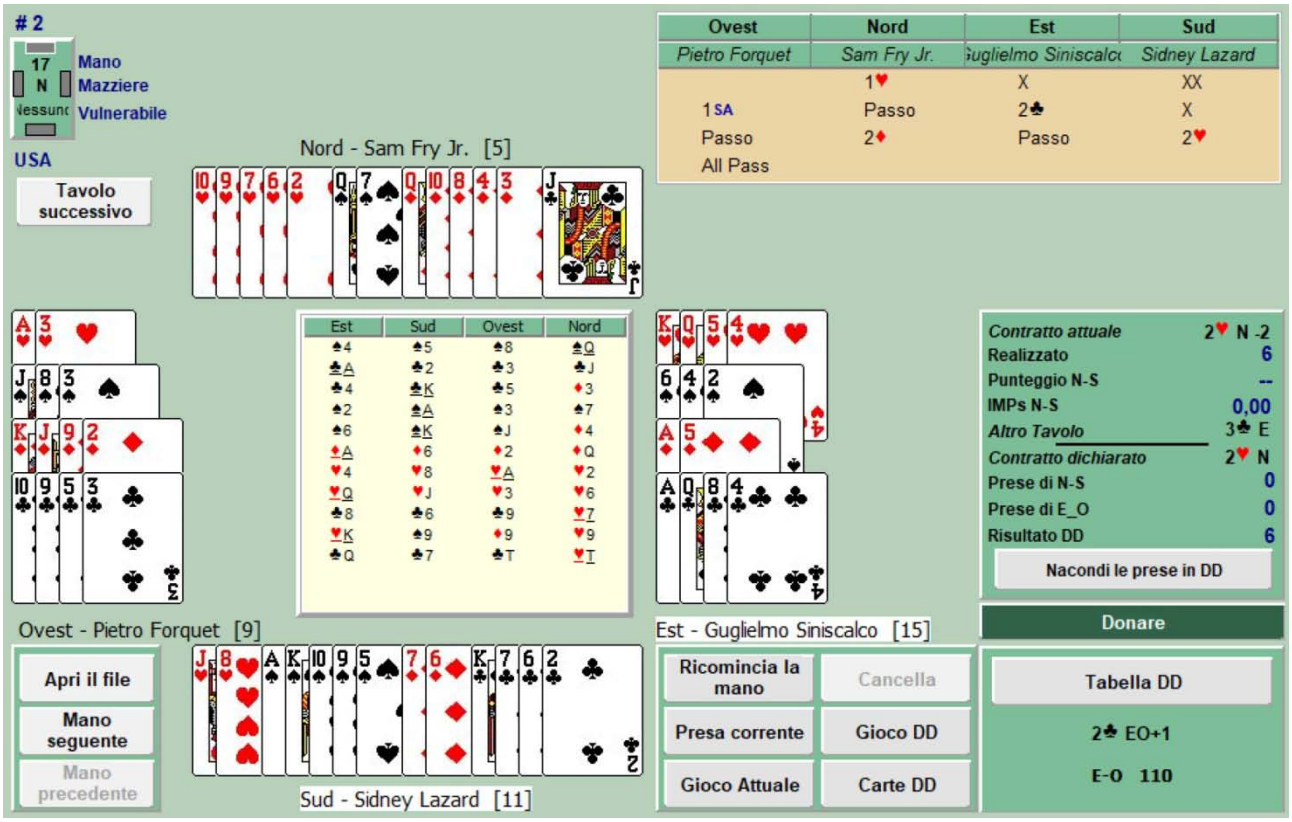
Il secondo segmento di 16 smazzate inizia con l'Italia in leggero vantaggio per 24 a 21.



Nel board 17, il primo della serie, gli americani centrano il par segnando i 110 punti del parziale di 3♣.

Dopo il passo di Belladonna, Avarelli che era intervenuto con 1♠ sull'apertura a fiori di Fishbein, inizia con il Re di picche, ma, di fatto, non c'è modo di battere il contratto.

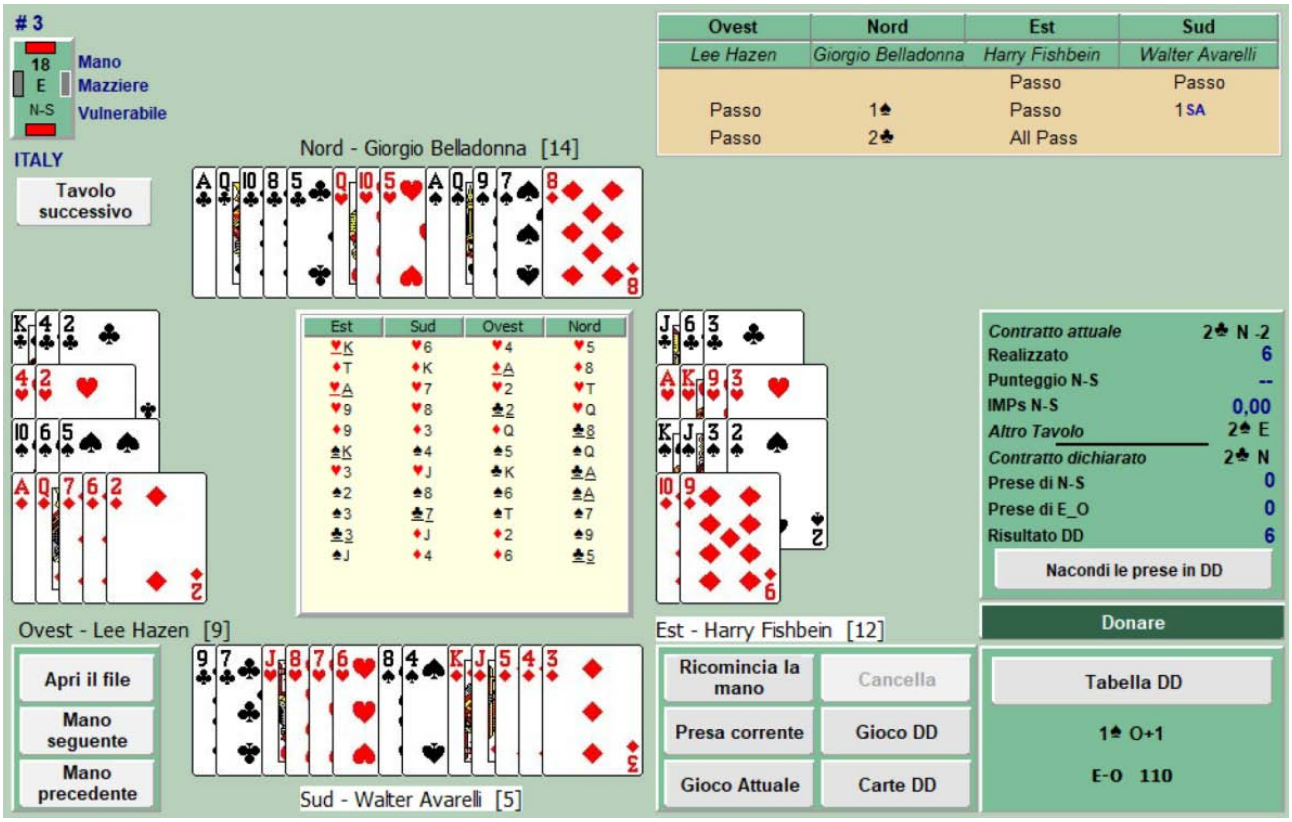
Nell'altra sala la dichiarazione si fa molto più accesa perché Fry si produce in un'apertura in psichica che, di fatto, impedisce ai nostri di trovare il parziale a fiori. Gli americani finiscono per giocare un infattibile 2♥ e vanno due down, ma gli azzurri non li puniscono de il board finisce in parità.



Il board 18 è una smazzata particolare perché, pur avendo Nord l'apertura, la sua linea non può realizzare alcun contratto salvo l'inarrivabile 1♥ chiamato da Nord (Sud andrebbe down).

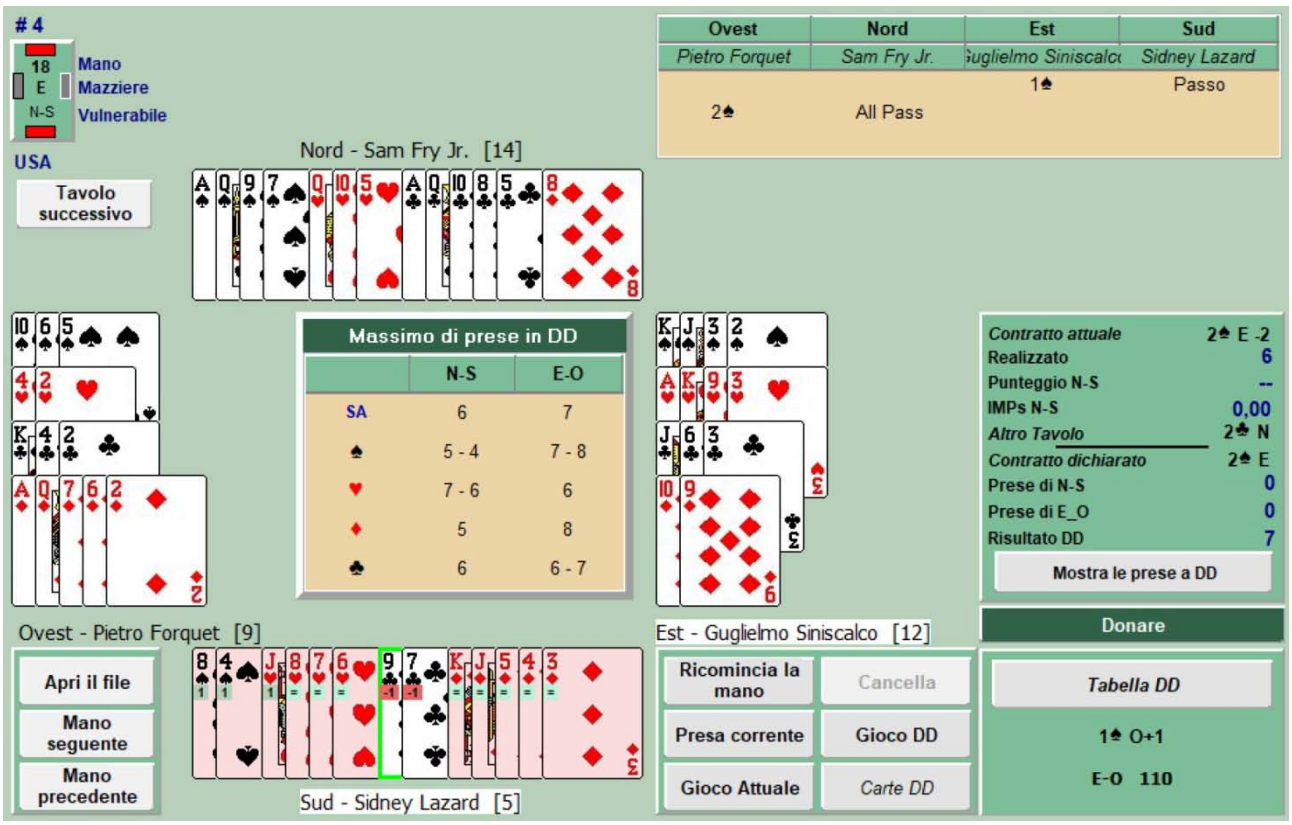
I nostri che adottano il corto lungo, si fermano appena possibile a 2♣, ma Giorgione non può evitare il due down che fa marcare 200 punti agli americani.

1950 – i primi campioni del mondo: John Crawford, Charles Goren, George Rapee, Howard Schenken, Sydney Silodor, Samuel Stayman



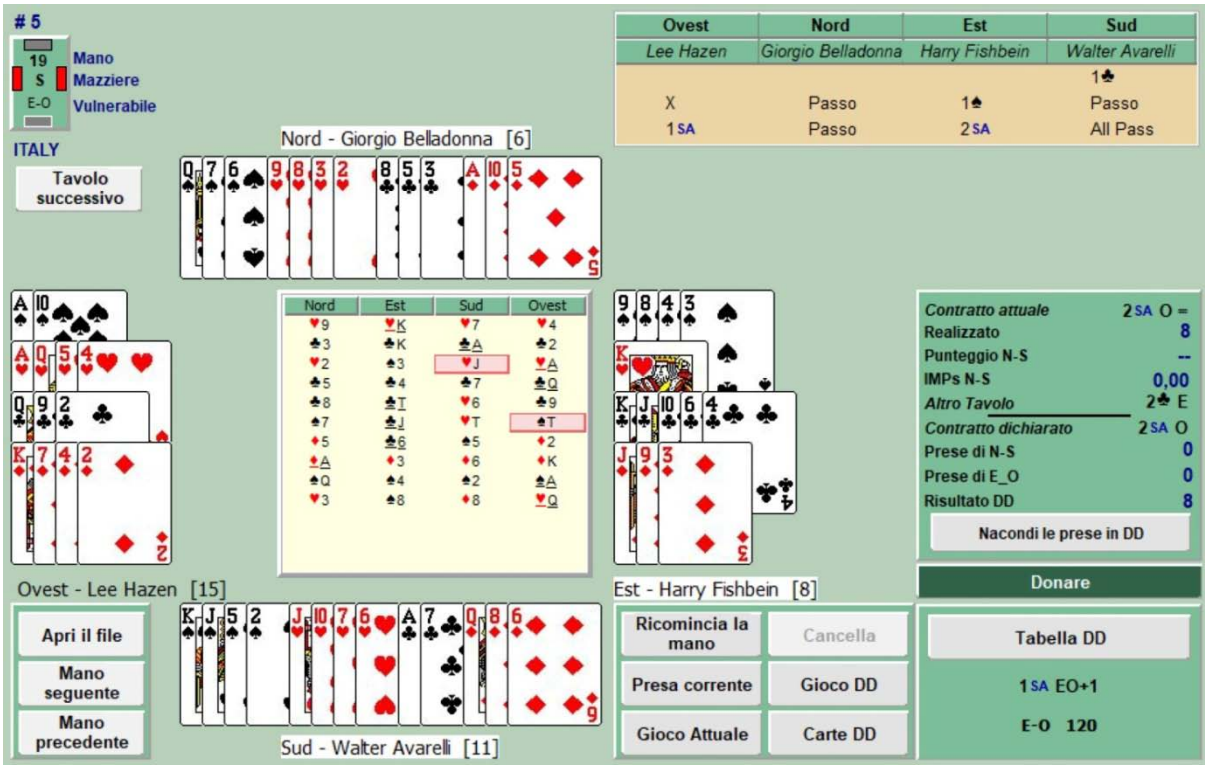
Al contrario di Fishbein, nell'altra sala Siniscalco apre correttamente di 1♠ con i suoi onestissimi 12 PO, e Forquet sceglie il rialzo anziché la negativa a 1SA.

Lo Zar non potrebbe mantenere nemmeno l'1SA, ma, giocando 2♠ con la 4-3, non può evitare di finire due down.



Doppio score e 4 IMP per gli USA che passano al comando, sia pure per un solo IMP (25 a 24).

Nel board 19, Harry centra ancora il par della smazzata e segna 120 punti nel parziale di 2SA senza che gli azzurri possano opporsi.



Nell'altra sala, gli azzurri che giocano corto lungo si fermano a 2♣ ed il board dovrebbe finire pari.

Tuttavia, l'omino delle nevi, sfrutta un'imperfezione della difesa e realizza 10 prese.

L'attacco a cuori viene vinto dal giocante che prosegue con il 3♠ per la Dama di Nord.

Fry riesce a cuori e Siniscalco si libera di una quadri, poi, vinta la presa al morto prosegue con l'Asso di picche e con la Dama di cuori su cui si libera di una seconda quadri.

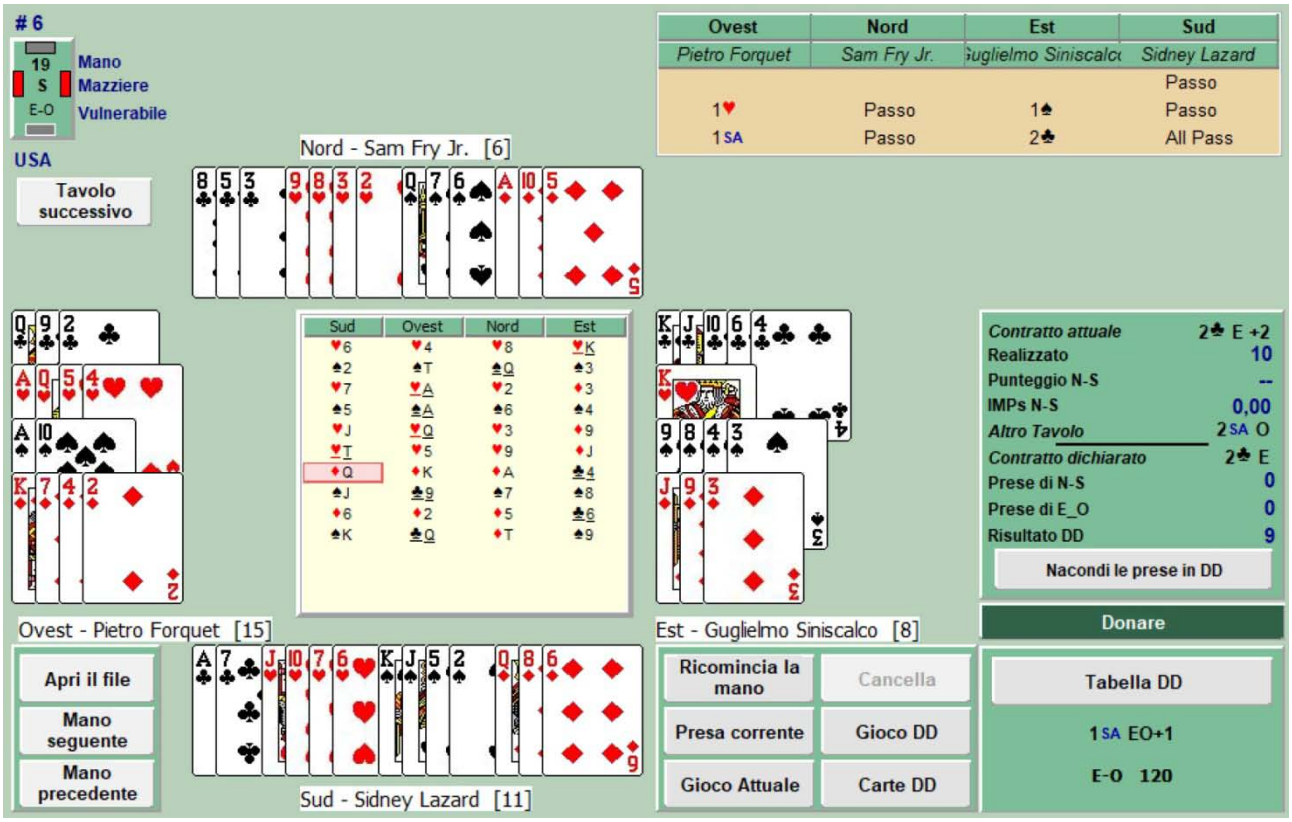
Arrivato a questo punto, l'azzurro che non ha mai toccato gli atout, continua a cuori scartando il Fante di quadri e mandando in presa Sud con il suo Dieci.

Lazard, fiuta l'inganno, ma ugualmente non resiste alla tentazione di mettere in tavola la sua Dama di quadri concedendo 10 prese al giocante.

Infatti, Siniscalco chiama il Re e taglia l'Asso di quadri di Nord, poi muove picche e la taglia alta al morto con il 9♣ per poi procedere con quadri tagliata e picche tagliata di Dama, non concedendo altro che l'Asso di atout.

Sud avrebbe potuto inibire i tagli incrociati dell'italiano tornando con Asso di fiori e fiori anziché con la Dama di quadri.

Lo score resta inchiodato su 25 a 24 per gli USA, ma indurre gli avversari all'errore ha una sua indubbia valenza psicologica.



La smazzata successiva finisce pari perché in entrambe le sale viene giocata la manche a cuori e vengono realizzate 12 levée.

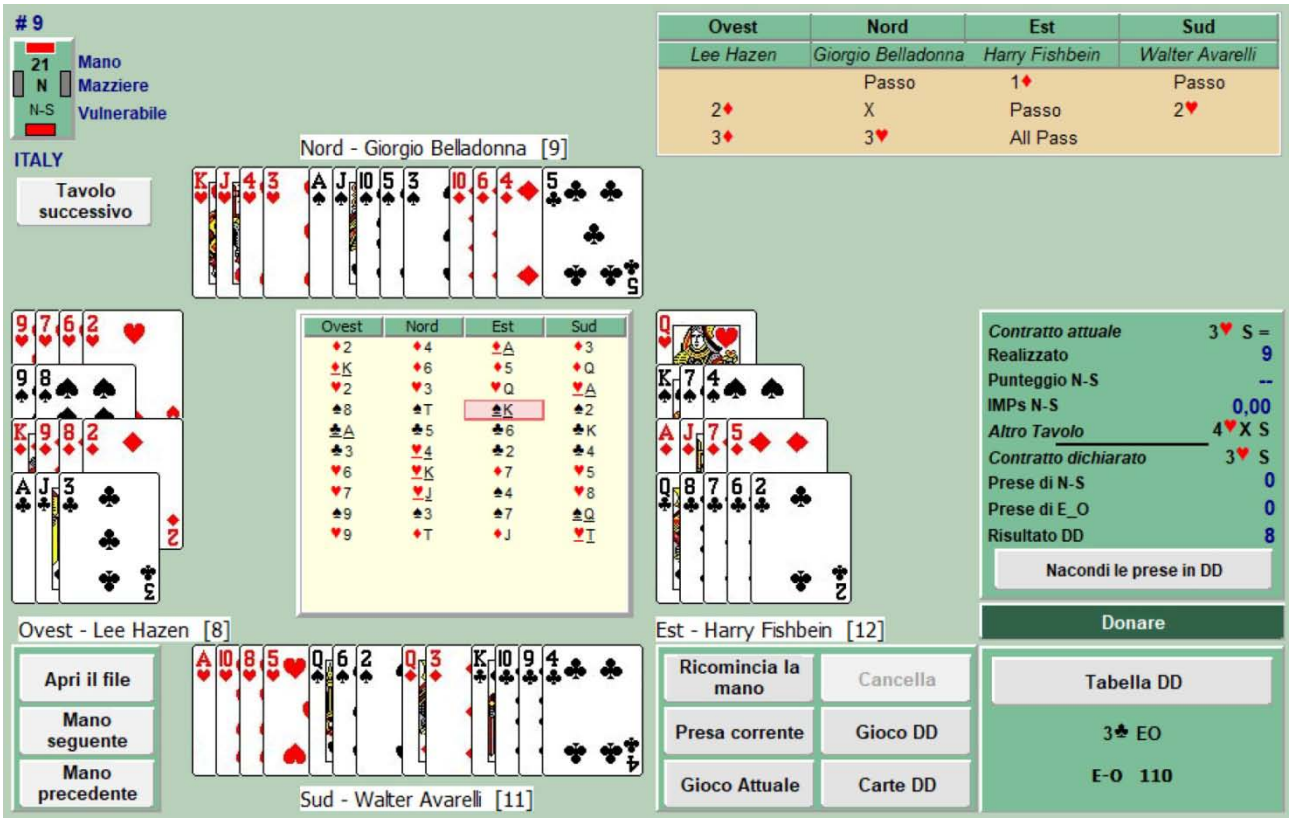
Lo slam è subordinato a due sorpassi e alla favorevole divisione delle cuori, per cui nessuno rimpiange troppo di non averlo impegnato.

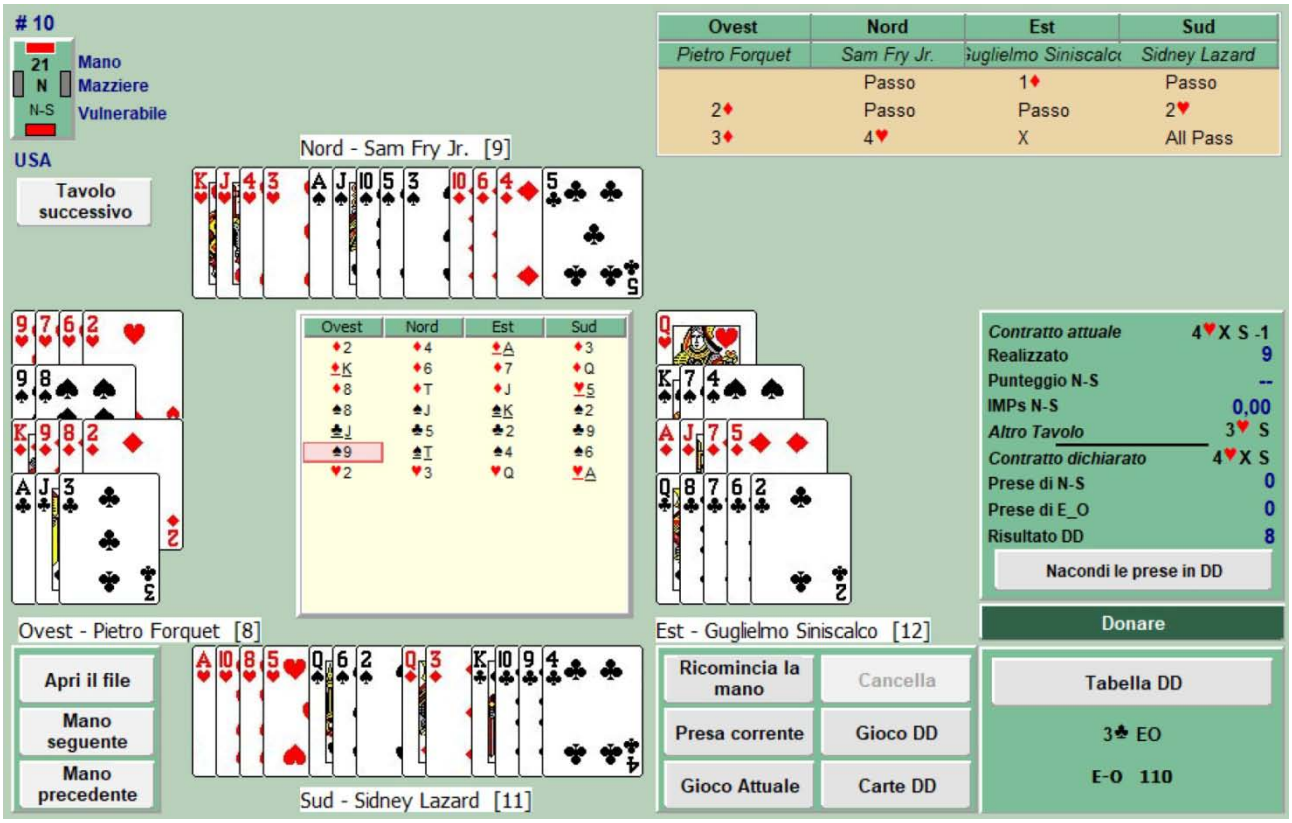
Ma nel board 21 gli azzurri tornano al comando.

La differenza di stile tra le due squadre si fa evidente quando Belladonna dopo il passo iniziale entra senza esitazione con il contro sull'appoggio debole al colore di quadri operato dal rispondente americano, mentre, Fry, che poco fa aveva aperto con niente, continua a passare obbligando il compagno ad una riapertura a dir poco avventurosa.

Per la legge del contrappasso, Nord che fino a quel momento aveva sonnecchiato salta direttamente a manche e figuriamoci se l'omino delle nevi perdeva l'occasione di punirlo.

Anche Giorgione esagera e rialza la scelta a livello di Walter.





Entrambi i giocanti dovrebbero realizzare 8 prese soltanto, tanto che il par della smazzata è dato dal parziale di 3♣ per EO.

Però, entrambe le difese regalano una presa così che gli italiani segnano +140 in una sala e +200 nell'altra.

Grazie alla scala che allora era molto contenuta rispetto a quella in vigore oggi, gli italiani guadagnano solo 4IMP e passano a condurre per 28 a 25.

La difesa americana inizia con Asso, Re di quadri e atout per la Dama di Est e l'Asso del morto.

Belladonna prosegue chiamando dal morto il 2♠ e passando di mano il Dieci concede il Re ad Est.

Proprio questo è il comprensibile errore di Fishbein che per battere il parziale avrebbe dovuto stare basso, tagliando le comunicazioni tra mano e morto al giocante e così valorizzando la quarta di atout del compagno.

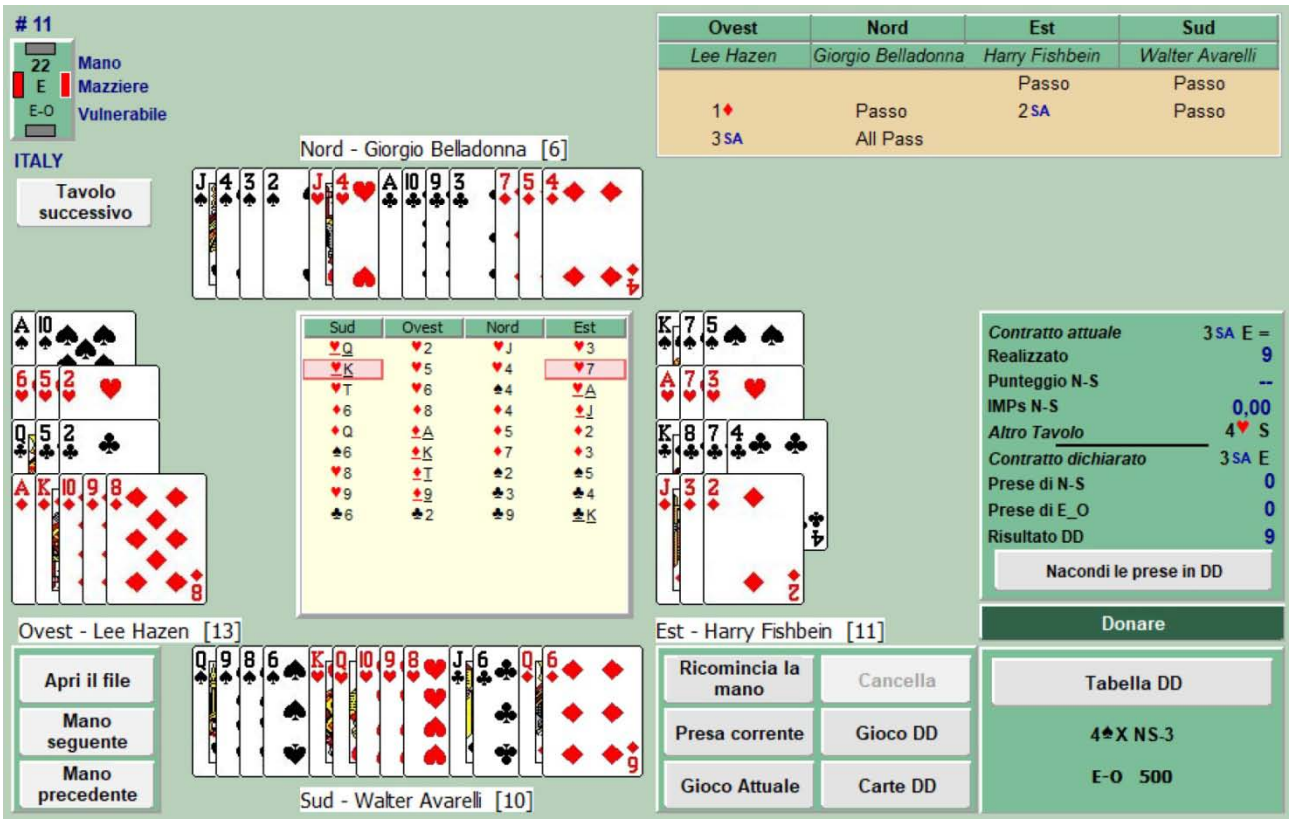
Sull'altro tavolo Lazard deve giostrare con la manche contrata.

Gli azzurri iniziamo alla stessa maniera degli americani ma, al terzo giro, Forquet anziché giocare atout, prosegue con un terzo giro di quadri con l'evidente intenzione di accorciare il giocante che taglia e prosegue, anche lui, con il 2♠ per il Fante del morto.

Caso piuttosto raro anche Guglielmo vince la presa con il Re, anziché stare basso, concedendo una presa in più a Sidney, che se la cava pagando solo 200 punti.

L'altalena continua al board successivo perché gli americani sbagliano il sacrificio ma sono graziati dagli azzurri.

In una sala Harry chiama indisturbato la manche a SA e porta a casa le sue oneste 9 prese rivelando l'attacco a cuori solo al terzo giro (avrebbe fatto 10 prese se lo avesse utilizzato al secondo giro) e pagando, poi, solo l'Asso di fiori.



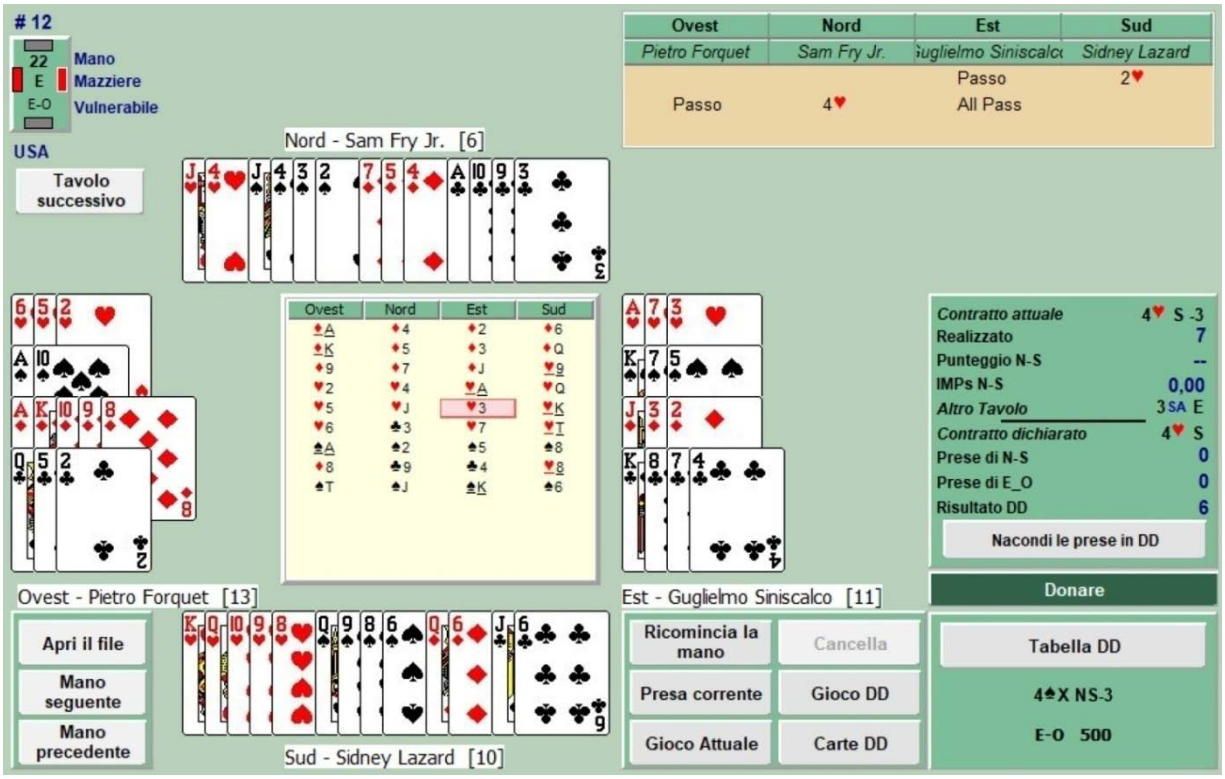
La licita nell'altra sala fa capire quanto sia cambiato il bridge in questi 60 anni.

Guglielmo passa con 11PO piatti ed è giusto così, però, quando Sidney rischia la sottoapertura con le cuori solo quinte, lo Zar non se la sente di entrare a 3♦ e Sam, mangiata la foglia, salta a manche.

Gli italiani si lasciano intimidire al punto da passare e incassare il 3 down non contrato.

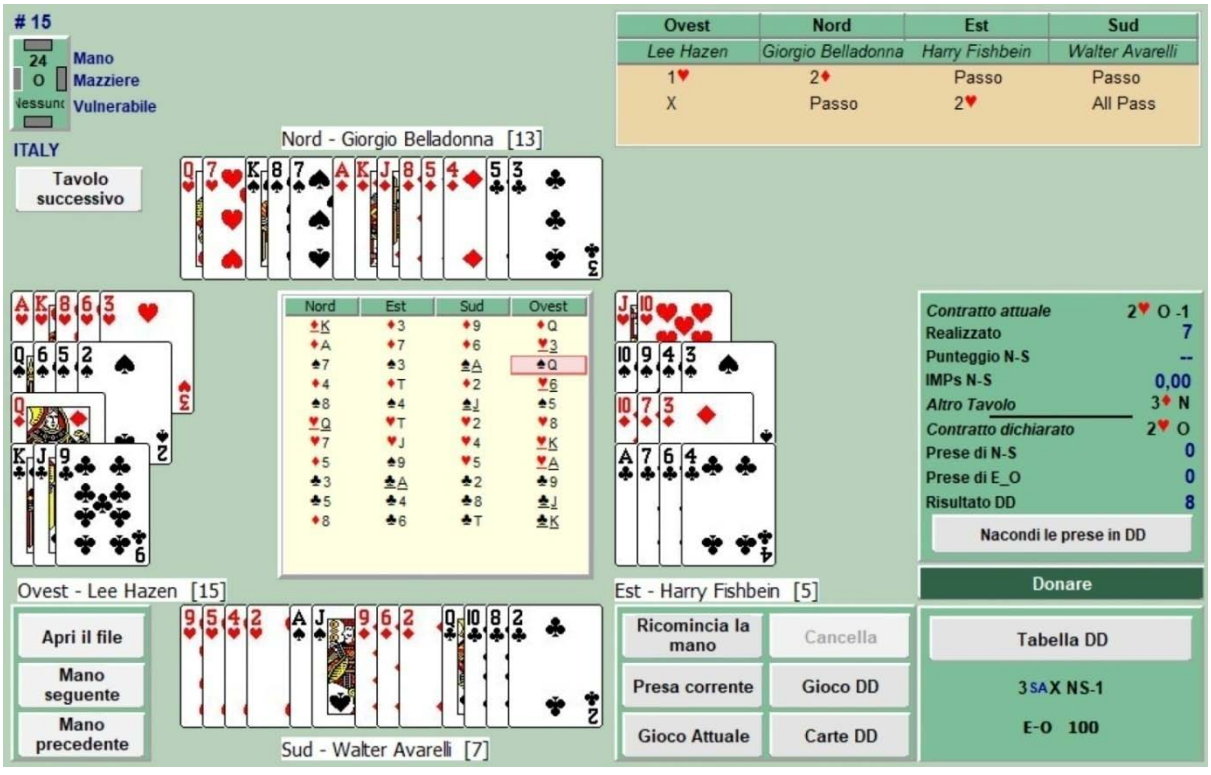
In realtà gli americani si sono buttati dalla finestra dell'ultimo piano, perché gli azzurri contrando e riscuotendo lo spettante, incasserebbero ben 1100 punti contro i miseri 400 incassati dalla stessa linea nell'altra sala.

Questa debacle azzurra non è facile da spiegare, ma, di fatto, i giocatori a stelle e strisce ripassano a condurre per 30 a 28.



Nel board successivo entrambe i NS chiamano e realizzano 4♠ giuste laddove erano possibili 11 prese.

Nel board 24 gli americani raggranellano un altro punticino in maniera rocambolesca.

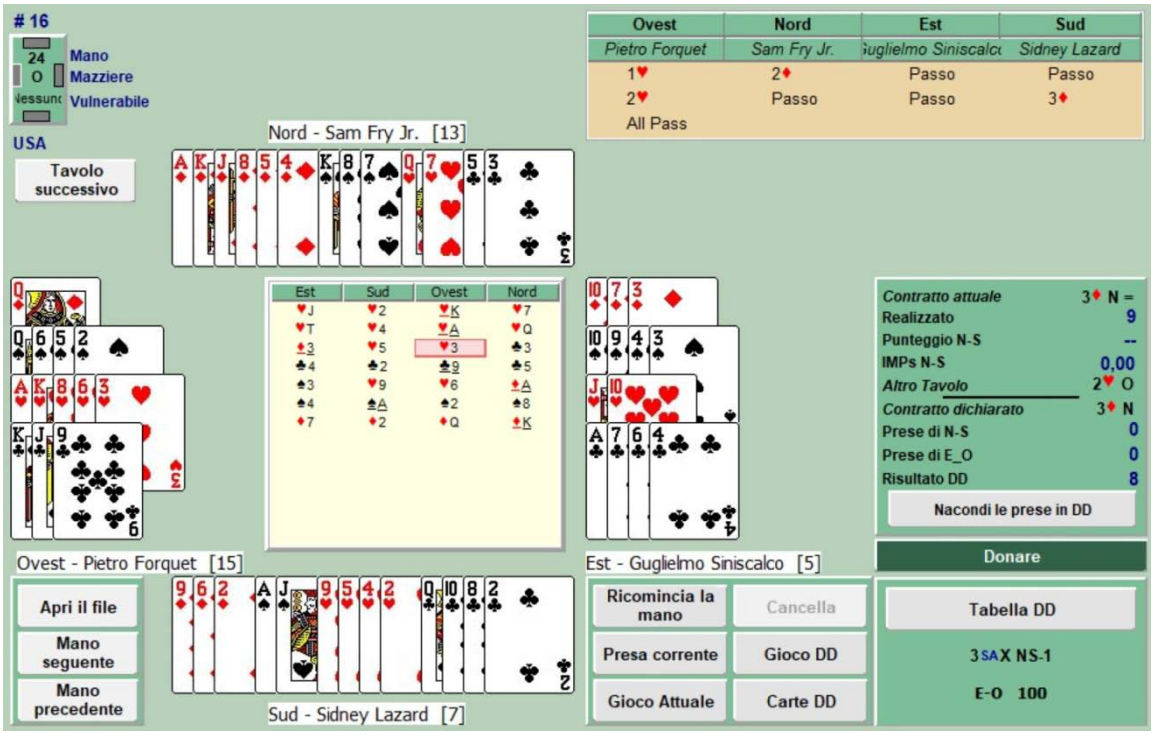


Hazen dispone di 9 prese a picche, ma gli americani sbagliano licita e Lee atterra su un 2♥ fattibile ma molto difficile, e va una presa down, pagando 50 punti.

Nell'altra sala Sam si spinge a 3♦ e dovrebbe finire un down, ma il grande Pietro va a cercare troppo presto una promozione in atout che dovrebbe procurarsi dopo aver incassato due prese di fiori.

Sam prende la palla al balzo e sul terzo giro di cuori anziché tagliare scarta una fiori perdente.

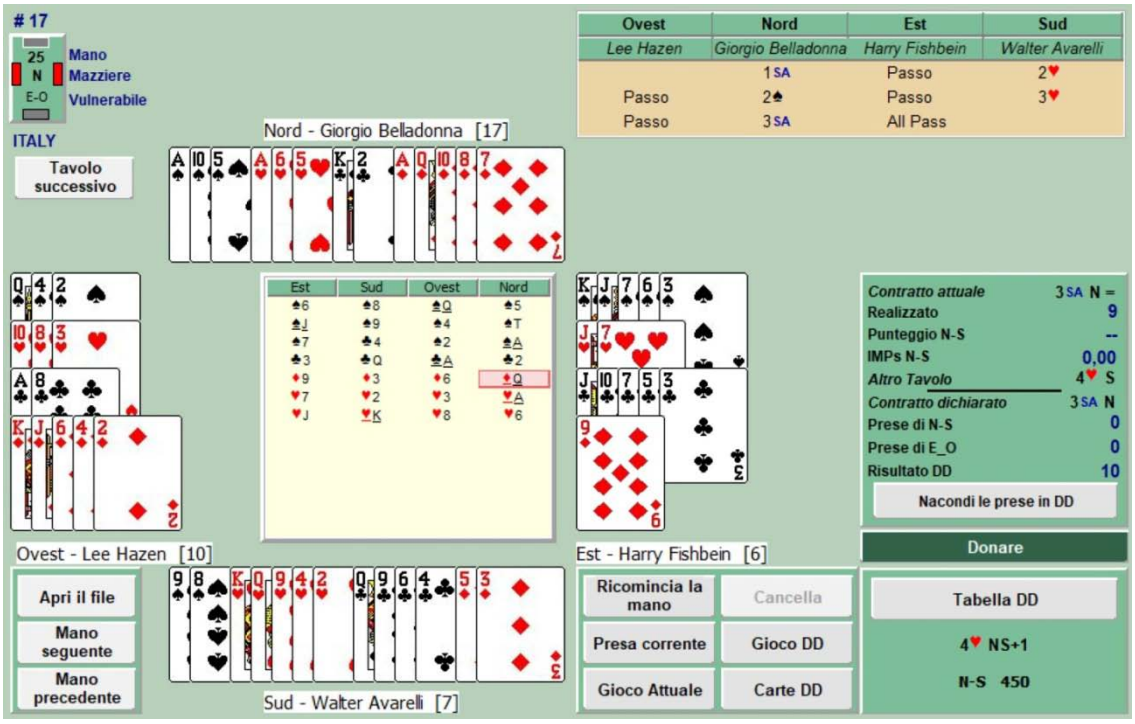
Fine delle trasmissione e +110 per gli statunitensi che ora conducono per 31 a 28.



Ovest	Nord	Est	Sud
Pietro Forquet	*Sam Fry Jr.*	*Guglielmo Siniscalco*	*Sidney Lazard*
1♥	2♦	Passo	Passo
2♥	Passo	Passo	3♦
All Pass			

Est	Sud	Ovest	Nord
♥J	♥2	♥K	♥7
♥T	♥4	♥A	♥Q
♦3	♥5	♥3	♣3
♣4	♣2	♣9	♣5
♠3	♥9	♥6	♦A
♠4	♣A	♠2	♠8
♦7	♦2	♦Q	♦K

Al board 25 gli americani che sono in fiducia, guadagnano altri 2 IMP.

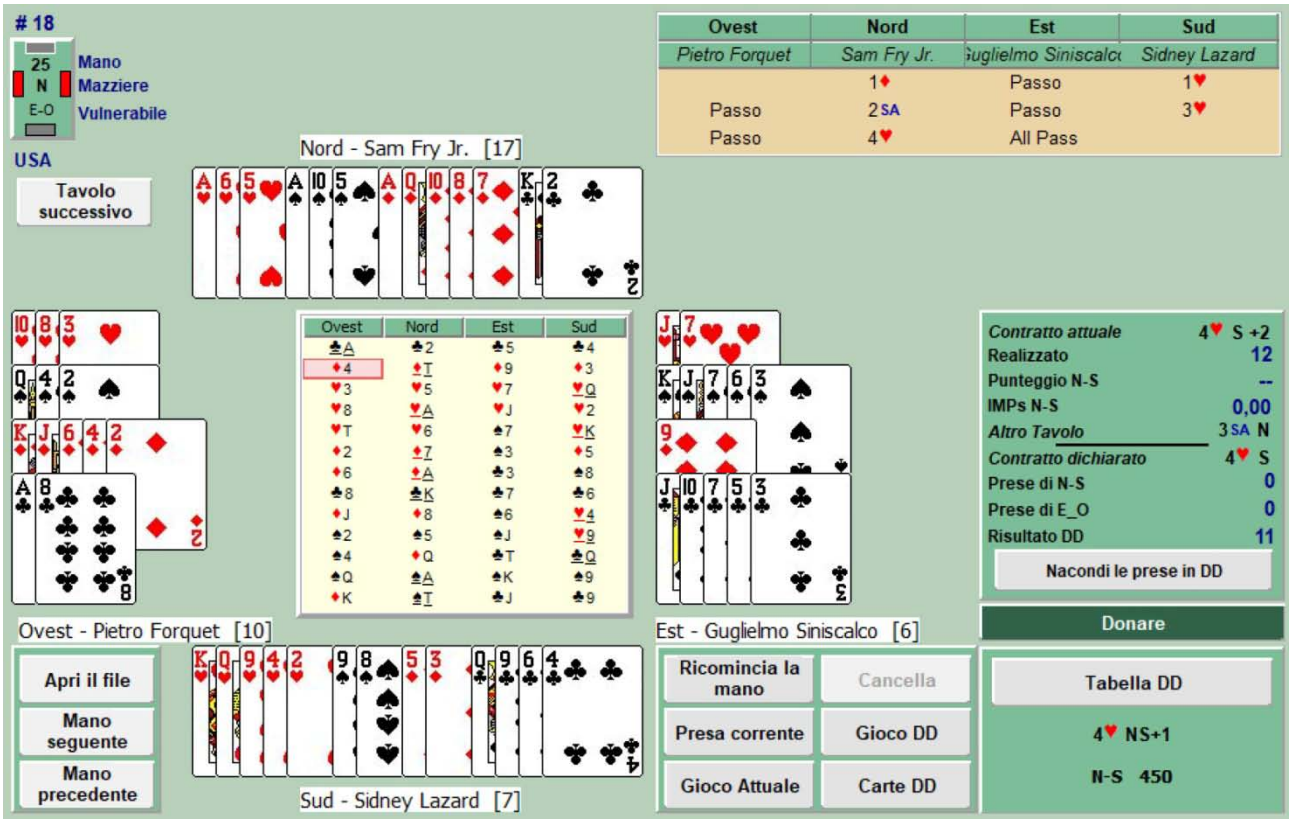


Ovest	Nord	Est	Sud
Lee Hazen	*Giorgio Belladonna*	*Harry Fishbein*	*Walter Avarelli*
	1SA	Passo	2♥
Passo	2♠	Passo	3♥
Passo	3SA	All Pass	

Est	Sud	Ovest	Nord
♠6	♠8	♠Q	♠5
♠J	♠9	♠4	♠T
♠7	♣4	♠2	♠A
♣3	♣Q	♣A	♣2
♦9	♦3	♦6	♦Q
♥7	♥2	♥3	♥A
♥J	♥K	♥8	♥6

In una sala Giorgione chiama e realizza la manche a SA, laddove potrebbe realizzare una presa in più.

Nell'altra gli americani chiamano la manche a cuori e realizzano una presa in più del dovuto incassando 480.



Ora siamo 33 a 28 per loro.

Il board 26 che ha un par di 1440, vede entrambe le squadre chiamare e mantenere lo slam a picche. Nel successivo gli italiani rosicchiano un IMP realizzando 12 prese in una manche a cuori, invece di 11 come fanno gli americani.

Entrambi i contendenti perdono l'occasione di difendere a 5♠, contratto che rappresenta il par della mano potendo venire penalizzato di sole due prese a parità di zona.

Siamo 33 a 29 quando mancano gli ultimi 7 boards del secondo segmento.

Bermuda Bowl 1959 - Gli azzurri commentano i risultati